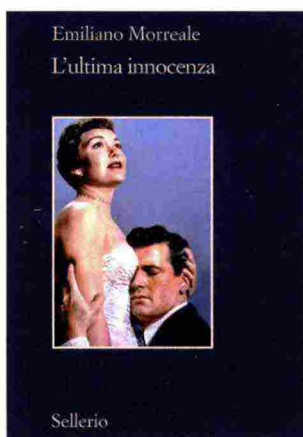


## Prima di andare via di ALBERTO PEZZOTTA

### LE VITE DEGLI ALTRI

**P**er invogliare un amico alla lettura di *L'ultima innocenza* di Emiliano Morreale gli ho scritto: «Non è un romanzo, anche se lo vendono così. È come *Gli anelli di Saturno* di Sebald, ma parla di cinema. Spesso di film che non conosco, quindi ancora meglio». Non esagero: come in un libro di Sebald, c'è un io narrante che viaggia (anche se nell'ultimo capitolo è bloccato al *lockdown*) e intreccia storie evocate dai suoi pellegrinaggi. Solo che, invece di evocare alchimisti e battaglie navali del Seicento, **parla di registi e attori laboriosamente e amorevolmente sottratti all'oblio. Riflettendo, ogni volta, su come hanno cercato di dare senso alla propria vita attraverso il cinema.** C'è Giuseppe Greco, patetico figlio di un capomafia, che tanta di evadere dal suo destino e dalle sue affiliazioni realizzando film risibili, tra il disprezzo degli altri mafiosi e degli stessi giudici. Michał Waszyński, un cialtronissimo Orson Welles in sedicesimo, che incrocia Anna Magnani, il regista di *Otello* e Nicholas Ray, vivendo sempre al di sopra dei suoi mezzi. Thomas Harlan, dandy di estrema sinistra che cerca di spiare i peccati del padre Veit Harlan (autore del famigerato *Süss lebreo*, ma anche del kolossal *Kolberg*, realizzato mentre stava per cadere il nazismo), girando un film dove processa un vero criminale nazista, dopo avere quasi pubblicato un libro con Giangiacomo Feltrinelli, naufragato sotto la mole dei materiali e della sua angoscia. C'è la storia di *Anna* di Alberto Grifi, il video-film verità dove il pluriennale pedinamento zavattiniano di una giovane tossica incinta viene stravolto dal fatto che l'elettricista della troupe, Vincenzo Mazza, si in-



L'ULTIMA INNOCENZA  
DI EMILIANO MORREALE  
SELLERIO, PP. 224, € 16

namora di lei; sarebbe la storia più nota, se l'io narrante non venisse a sua volta risucchiato, in modo quasi necrofilo, nelle vicende del film, inseguendo vanamente le tracce della protagonista (che aveva abitato vicino casa sua) e scoprendo che Vincenzo fu l'uomo che Claudio Volonté, fratello di Gian Maria, ex neofascista e sublime attore di western, uccise a Campo de' Fiori nel luglio 1977, per poi suicidarsi in carcere. Che cosa significano queste coincidenze? Nulla, sottolinea Morreale, che non cerca illu-

minazioni. Già direttore di una cineteca in cui marcivano le pellicole - pallido riflesso delle Cattedrali dei Cappuccini di Palermo - **Morreale vede la polvere della vanitas e della morte depositarsi sulla illusione umana di cercare un senso nel mondo attraverso l'innocenza dell'arte.** Incrociando, *en passant*, altre utopie: come quella di Maresco e Cipri che aprono un cineclub nella periferia di Palermo, invitandovi Robert Englund e Christopher Lee; o la pornografia come catalogo di vite ai margini del nulla, quelle di cui si sono fatti storici impagabili Franco Grattarola e Andrea Napoli, autori di quello che Morreale considera uno dei più grandi libri di cinema di sempre, *Luce rossa*. Perché le vite sono sempre più interessanti dei film, e le vite altrui sono sempre più interessanti della propria **TV**

In alto, una scena di *Anna* di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli

FILM TV 107